

Doretta Davanzo Poli e il Museo del Ricamo

Scritto da Teresa Zaia
Note Mazziane, Gennaio-Marzo 2021

Gruppo Giovani Povegliano

Vieni a trovarci, ti aspettiamo: <https://www.gruppogiovanipovegliano.it/>



Sito Web

Samuele Conti

samuele.conti1999@gmail.com

+39 3491229684

Archivio e Biblioteca Balladoro

Bresciani Matilde

bresciani.matilde@gmail.com

+39 3492203743

Perina Renzo

renzoperina@alice.it

+39 3492598460

Zanotto Gaetano

gaetano.zanotto@alice.it

+39 3465884347

Castioni Beatrice, Cordioli Matteo, Taranto Michael

Note Mazziane

ANNO LVI, N. 1, GENNAIO-MARZO 2021

ATTIVI COME EUROPEI DEL SUD • LÀ A GERUSALEMME, LA CASA DEL SIGNORE
DA TRUMP A BIDEN, TRANSIZIONE INQUIETA • SUBITO ECCEZIONALI INTERVENTI ECONOMICI
LA CARITÀ A VERONA AI TEMPI DEL COVID-19 • LE IMPRESE ITALIANE DURANTE LA PANDEMIA
ROSARIO LIVATINO BEATO PERCHÉ MARTIRE • BIBBIE DEL '500 NELLA BIBLIOTECA "SPAGNOLO"
«NON C'È PACE SENZA SPERANZA» • IN CAPPADOCIA, DOVE LE PIETRE PARLANO



Dir. red. e pubbl.: 37129 VR, Via S. Carlo, 5 • In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di VERONA CMP detentore del conto, per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

DORETTA DAVANZO POLI E IL MUSEO DEL RICAMO

TERESA ZAIA

Ci ha lasciato Doretta Davanzo Poli, studiosa di tessuti antichi, rinomata a livello nazionale ed internazionale: per le numerose consulenze quale esperta ricercatrice, è doveroso onorarla con riconoscenza e affetto.

La professoressa ha contribuito alla qualificazione delle stanze museali presso l'Istituto femminile Don Mazza, che espongono manufatti della scuola di ricamo, datati dal 1845 in poi.

Per incarico di don Francesco Massagrande, direttore del collegio universitario "Don Mazza" di Padova, la dottoressa Doretta Davanzo esperta di tessuti antichi, si occupò di fare una perizia e di scrivere una relazione sul "Paramento in quarto".

Come è risaputo, si tratta di un'opera complessa composta da Pianeta, Tunicelle, Piviale, Velo omerale, Velo del calice, Borsa per il corporale, Stole, Manipoli, senza tener conto delle parti che non hanno comportato interventi di ricamo. Il lavoro in seta e oro ha impegnato 15 tra maestre e allieve mazziane per la durata di oltre 15 anni.

Questo dono prezioso del sacerdote imprenditore a Ferdinando I d'Asburgo, venne, nel 1862, offerto al papa Pio IX ed è conservato nel tesoro del Vaticano, presso la sagrestia della Cappella Sistina.

Il prezioso manufatto nel 1989 fu portato a Verona ed esposto nella Sala Maffeiana dal 29 settembre al 5 novembre per commemorare il bicentenario della nascita di don Nicola Mazza.

Proprio in occasione di questo evento, la professionalità dell'esperta di tessuti antichi favorì la conoscenza di particolari inediti sui tessuti e sui filati di seta prodotti dalla filanda dell'Istituto femminile.



Il libro *Un capolavoro dell'arte serica veronese. Il Paramento di don Mazza*, edito per l'occasione dalla Mazziana, raccoglie in due capitoli il frutto dello studio e della ricerca della dottoressa Davanzo Poli: "Il progetto e la lunga lavorazione" e "Schede tecnico-artistiche".

Una sua allieva, Stefania Portinari, ora docente di Storia dell'Arte contemporanea a Ca' Foscari presso il Dipartimento di Studi umanistici, così ne traccia il curriculum:

Laureata in Storia dell'arte alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova, diplomata in Paleografia archivistica all'Archivio di Stato di Venezia, ha diretto la biblioteca-tessile del Centro Internazionale delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi dal 1973 al 1980, quando l'Ente era una straordinaria sede di mostre, legate all'arte e

alla moda, sotto l'egida della multinazionale Snea Viscosa.

Curatrice di oltre 70 mostre sui tessuti, in sedi come il Metropolitan Museum di New York, il Victoria & Albert di Londra, i musei russi a S. Pietroburgo, il Museo Nazionale di Pechino, era tra i rarissimi specialisti del merletto – in particolare quello veneziano – e dal 1981 al 1990 è stata conservatore del Museo dei Merletti di Murano.

Docente di storia dell'arte tessile e moda alle Università di Udine e Venezia fino al 2009, ha schedato migliaia di tessuti e partecipato a ricognizioni scientifiche su sepolcri. Fu autrice di centinaia di saggi e monografie, ha curato oltre 70 mostre e relativi cataloghi, tra cui *I mestieri della moda a Venezia nei secoli XIII-XVIII* al Museo Correr.

La sua estesa competenza passava dalla schedatura di reperti tessili-archeologici agli abiti del Novecento, a quelli di Eleonora Duse o di Peggy Guggenheim; è stata consulente dei Civici Musei Veneziani, della Procuratoria di San Marco e dell'IRE, si è occupata dei tessuti di Mariano Fortuny e di quelli nella collezione di Vittorio Cini, e ancora di innumerevoli altri in Italia partecipando a convegni internazionali.

Nel 2006 era stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana e nel 2018 le è stata conferita la nomina di "Veneziana dell'anno". Il Comitato ha attribuito alla professoressa Davanzo Poli il prestigioso riconoscimento «per aver dedicato l'intera vita allo studio dei mestieri della moda a Venezia, dal Medioevo ai giorni nostri, curando innumerevoli mostre nei più importanti musei del mondo, diffondendo la conoscenza e l'amore per l'abbigliamento, i merletti e i tessuti».

Una seconda occasione di inter-

venire come storica e critica si presentò quando le fu chiesta la valutazione di un manufatto, affidato al Museo del ricamo di don Nicola Mazza.

Si tratta di una antica coperta "in boutis", donata dal Monastero Santa Elisabetta delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Verona, per darle una degna collocazione espositiva. Questa coperta era stata consegnata al convento nel 1968 dalla duchessa Maddalena Trezza in cambio di preghiere in suffragio del figlio Cesare, ucciso ad Acapulco.

La eccezionalità della lavorazione del manufatto richiedeva una perizia di esperti di tessuti antichi. Prima si era fatto ricorso alle competenze francesi, precisamente ad Annie-Claude Pantel, presidente di "France Boutis" a Marsiglia, infine proprio a Doretta Davanzo Poli e successivamente a Paola Frattaroli, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Verona che hanno lasciato una disamina approfondita dal punto di vista storico, tecnico e di progettazione. Si è concluso trattarsi di un manufatto unico.

Ancora una volta, con grande generosità, la dottoressa si è impegnata in uno studio comparato per arrivare a delle conclusioni che ha esposto in uno scritto ricco di informazioni e documentazioni.

Il tessuto, i disegni, l'esecuzione minuziosa di trapunto arricchito da ricami a punto erba, nodini, fili contati, portano a datare questo manufatto ai primi anni del '700.

Questo lavoro, corredato da altri trattati di esperte francesi, è stato presentato presso Villa Buri, a Verona.

La professoressa Doretta Davanzo Poli non ha potuto presenziare; la sua relazione è stata però affidata a Paola Frattaroli, riconosciuta valida ricercatrice sull'iconografia dei decori tessili, con ricostruzioni tecnico-grafiche.

Doretta Davanzo Poli è stata una figura di studiosa importante, autrice di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, che ha trasmesso col

suo insegnamento affascinante la sua passione per lo studio e la ricerca.

Doretta aveva un grande qualità: sapeva trasferire il frutto dello studio e delle ricerche con leggerezza e generosità. Amava la sua professione e trasmetteva questa passione a chi la ascoltava.

Erano, infatti, la padronanza della materia e la chiarezza espositiva a rendere facile l'apprendimento di qualunque argomento lei trattasse.

Doretta Davanzo Poli è stata una preziosa presenza per le persone che l'hanno conosciuta, come donna, come studiosa e anche come docente, spinta sempre dall'entusiasmo, dalla passione e dalla grande generosità nel donare il frutto del suo lavoro.

Al Museo dell'Arte del ricamo di don Mazza, presso l'Istituto femminile, via N. Mazza 14 a Verona si può accedere su prenotazione con visite guidate. Info: teresa-zaja@gmail.com

Si sono laureati

A Padova: *Gabriele Castellari* da Godiasco Salice Terme (Pv) in fisica, *Diego Morano* da Pistoia in diploma II livello pianoforte presso Conservatorio Pollini, *Giovanni Rigoni* da Asiago (Vi) in ingegneria aerospaziale, *Silvia Ros* da Brescia laurea magistrale in psicologia clinico-dinamica, *Leonardo Salzano* da Belluno in matematica, *Alice Santamaria* da Chioggia (Ve) in lettere.

A Verona: *Stefano Ronchetti* da San Giacomo degli Schiavoni (Cb) in economia aziendale.

Ci hanno lasciato

Camillo Benetti, uno dei primi allievi del Collegio universitario di Padova; *Angiolina Bergamaschi*, mamma di Giuseppe e Giorgio Pighi allievi dell'Istituto di Verona; *Maurizio Campostrini*, ex allievo dell'Istituto di Verona; *Creuzza Marques Cardoso*, prima segretaria della parrocchia di Nossa Senhora do Ó a Pau Amarelo, affidata alla Pia Società di don Mazza; *Luigi Corradini*, figlio di Riccardo ex allievo dell'Istituto di Verona; *Aulo Crisma*, papà di Marco ex allievo del Collegio e del Liceo di Verona

e del Collegio di Padova; *Giovanni Padovani*, ex allievo e benefattore dell'Istituto di Verona; *don Bruno Toscan*, ospite a suo tempo della Pia Società durante gli studi teologici; *Agostino Trainotti*, ex allievo del Collegio universitario di Padova; *Oreste Valdinoci*, papà di Masimiliano e Marco ex allievi delle scuole di Verona.

Hanno inviato offerte

Per le missioni mazziane: *Bianca-rosa Sabaini* (tramite don Ginami), *Dirce Pilati Lastray*.

Per la Pia Società: *Renzo Cocco* (tramite don Ginami), *Maurizio Corticelli* (tramite maestro Ferri), *Fabrizio Nicolis* (tramite don Ginami), *Arnaldo Vicentini*.

Per l'Istituto e le scuole di Verona: *Ugo Bottoni*, *Fabrizio Nicolis* (tramite don Ginami), *Stefano Sandri*, *Fabio Savoiani*, *Giulia Vinco* e famiglia, *NN* (tramite don Faccioli).

Fondo Solidarietà ed Erogazioni Liberali a favore di iniziative scolastiche: *Marzio Breda*, *Zeno Didone*, *Franco Ghirlanda*, *G. Manzato* e *M. L. Frata*, *Giorgio Orlandi*, *Mario Scardoni*, *Luigi Sgreva*, *Astrid Costanza Valdinoci*.